

**Il business del futuro** Tutte le grandi compagnie sono al lavoro. Ha prestazioni superiori rispetto al bioetanolo

# La benzina dalle alghe? Sta arrivando

Lo stabilimento della spagnola Bfs sarà operativo a Venezia dal prossimo giugno

**I** biocarburanti fanno gola alle compagnie petrolifere che negli ultimi anni hanno investito fior fiore di milioni nello sviluppo di questo business, da Bp a Shell, da Chevron a Eni.

Molte multinazionali puntano sul «combustibile verde» prodotto dalle alghe perché ha due vantaggi rispetto al bioetanolo: non consuma derrate alimentari (zucchero e cereali) e abbate l'anidride carbonica (le alghe digeriscono CO2 per formare le molecole di benzina). Che sia la soluzione del futuro? Difficile rispondere.

Una cosa è certa: ci si sta muovendo per sfruttare al massimo questa tecnologia. Exxon ha appena avviato un progetto per la produzione di benzina da alghe transgeniche, mettendo sul piatto 600 milioni di dollari. Eni continua la sua sperimentazione in un impianto di Gela, mentre Shell cambia strada: si tira fuori da due grossi investimenti nel business delle alghe (con le aziende Choren e Cellana) per dirottare gli investimenti sul bioetanolo ricavato dallo zucchero (due miliardi di litri all'anno) insieme alla brasiliana Cosan.

Eppure le ultime stime di Pike Research dicono che le alghe possono diventare redditizie nei prossimi dieci anni, raggiungendo la produzione di 61 milioni di galloni all'anno pari a un valore di mercato vicino a 1,3 milioni di dollari.

La prima impresa ad avviare la produzione industriale di carburante da alghe è la Bio Fuel Systems (Bfs) in Spagna che per cinque anni ha perfezionato la tecnologia di fabbricazione lavorando gomito a gomito con le università di Alicante e di Valencia. I suoi reattori si trovano ad Ali-

cante e sono attivi da circa un mese. Qui l'obiettivo iniziale è quello di sfornare 563 barili al giorno per poi raddoppiare e triplicarne il numero, migliorando l'efficienza dell'impianto e aggiungendo nuovi reattori.

«Sono più di 60 le società che sperimentano in questo campo — spiega Willer Bordon, amministratore delegato di Enalg che detiene il 12% di Bfs e punta ad acquisirne il 25-30% entro il 2011 —. Ma finora nessuno ha avviato un impianto redditizio in termini commerciali. Molti si trovano ancora nella fase di laboratorio, mentre in Spagna il petrolio esce dai bioreattori 24 ore su 24. Diversi grandi gruppi premono per entrare nel business, ma noi cerchiamo di andare avanti da soli e di conseguenza siamo

pronti a un nuovo aumento di capitale, da otto a 25 milioni di euro».

Il prossimo impianto pilota per i biocarburanti dalle alghe nascerà a Venezia in primavera e andrà a regime nei primi giorni di giugno. «Porteremo in Italia due bioreattori come quelli di Alicante per verificare se a Venezia ci sono le condizioni geo-climatiche favorevoli alla produzione — sottolinea Bordon —. Poi, se questo impianto di prova soddisferà i parametri di resa, potremo pensare a un obiettivo più ambizioso, ossia costruire una struttura medio-grande con 3 mila reattori per il quale occorre

un investimento di 250 milioni di euro».

Ma il biocarburante da alghe non è troppo costoso? «Dipende — commenta Bordon —. Insieme alla benzina si producono gli omega tre alimentari come prodotti secondari, gli stessi che oggi si estraggono dal pe-

sce. Vendendo gli acidi omega riusciamo a mantenere il prezzo del barile sui 30 dollari».

Ma è vero che il biocarburante delle alghe aiuta l'ambiente? «Per generarlo — conclude Bordon — le alghe si nutrono di CO2 e quindi la eliminano dall'atmosfera. Ogni barile sottrae dall'aria più di due tonnellate lorde di anidride carbonica che diventano una tonnellata netta». Una buona notizia per il pianeta.

**PAOLA CARUSO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA